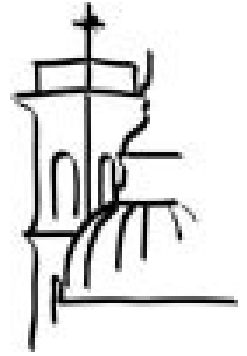




Parrocchia Ognissanti di Arzignano
Via Cavour, 2 - 36071 Arzignano (Vi)
Tel. 0444 670029 Fax 0444 456920
www.ognissanti.org



"PROPOSTA DELLA PAROLA SETTIMANALE"
Dal 15 al 21 novembre 2015

LEGGERE I SEGNI DEI TEMPI

Marco si congeda da noi dopo un anno che ci ha istruito con il suo vangelo, presentandoci un brano tratto dal cap. 13, un discorso apocalittico che riguarda il destino finale dell'umanità. Molti neofiti, che hanno scoperto la ricchezza della Bibbia troppo tardi, qui, ci vanno a nozze, leggendo alla lettera quello che è, invece, un genere letterario usato per oltre due secoli, per capire il presente e interpretare con fede e ottimisticamente, tribolazioni e persecuzioni altrimenti incomprensibili.

Gesù si rivolge ai suoi primi quattro seguaci e parla loro da Maestro, usando quel linguaggio apocalittico (annuncio di avvenimenti sconvolgenti: l'abominio della desolazione, la grande tribolazione, lo sconquassamento cosmico...), assicurando che la loro generazione ne sarà testimone. Un modo incisivo per dir loro: "Attenti! Queste cose riguardano anche voi!"

Quali sono allora le cose che dobbiamo osservare, e quali insegnamenti possono darci?

Leggendo tutto il capitolo - ne vale la pena, e meglio se con un buon commento in calce - si può capire che:

1. Gesù invita a rimboccarsi le maniche e indossare un buon giubbotto anti proiettile: "Non sarà facile la vostra missione. Vi perseguiteranno perché annuncerete messaggi che la gente non vuol sentire (ricordiamo le beatitudini di due settimane fa, per esempio).
2. I discepoli devono vivere, noi dobbiamo vivere gli eventi storici nella prospettiva della venuta di Gesù. I quattro apostoli non l'avevano per niente sentito il vero Gesù, lo credevano ancora a un condottiero dotato di poteri sovrumani, come molti oggi: un magico distributore di salute, fortuna...
3. Gesù è molto di più: è il massimo! Il giudice che darà valore al bene, alla carità, che promuoverà gli ultimi. A lui dobbiamo credere, ieri, oggi, domani, perché è risorto: lui c'è sempre, con il suo Spirito parla e detta le parole di difesa di fronte al mondo che non capisce. Detta soprattutto gli atteggiamenti controcorrente, nonviolenti, capaci di convertire.
4. Gli uomini si costruiscono nuove statue che pensano più efficaci della potenza di Dio, illusione dei superstiziosi: dalla certezza del benessere per tutti, - dall'ovulo fecondato, alle ceneri conservate nell'urna, - fino al diritto di essere i padroni assoluti a casa nostra; dalla certezza di veder rispettati tutti i diritti, fino all'eliminazione di ogni fatica o sofferenza; dal credere che questo è l'unico mondo possibile e che non ce ne saranno altri, fino alla satira sferzante contro chi crede il contrario.

E qui mi fermo, perché gli Ebrei utilizzavano il linguaggio apocalittico per dire molto di più del solito messaggio verbale e per lasciare spazio a chi lo udiva, così da poterselo applicare egli stesso alla propria vita con sue svariate crisi.

NB. Non ci sfugga che, il discorso è stato rivolto alle due coppie di fratelli, stupiti dalle parole di Gesù sulla futilità della più bella costruzione d'oriente: il tempio, orgoglio di tutta la nazione; non a una piazza gremita da migliaia di fan in attesa di avere certezze sul loro futuro. Quasi a volerci dire: "I veri discepoli saranno pochi, e pochissimi quelli che sapranno leggere dentro gli avvenimenti. Meno ancora quelli che crederanno alle mie parole. Forse per questo la mia morte sarà così tragica e... insuperabile nella sua immane angoscia". Marco, infatti, scrive con i fucili puntati su di lui e le microspie sotto il suo tavolo: l'imperatore non perdonava, e Pietro ci aveva già lasciato la pelle, e con lui migliaia di cristiani, nel Circo e lungo le vie di Roma.

Parola della Domenica: Dn 12,1-3; Sal 15; Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32